



Una manifestazione a Daraa contro il presidente siriano Bashar Assad

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

È divenuto il simbolo della rivolta popolare contro il regime di Bashar al-Assad. Per il suo impegno a difesa dei diritti umani ha conosciuto più volte le carceri del regime: è Radwan Ziadeh, 35 anni, fondatore e direttore del *Damascus Center for Human Rights Studies*, oltre che uno dei principali promotori della «Dichiarazione di Damasco»; attualmente è visiting scholar presso la George Washington University. «Da mesi – dice Ziadeh nell'intervista esclusiva concessa a *l'Unità* – nel mio Paese è in atto una insurrezione popolare contro il regime del clan Assad. La risposta sono quasi 4mila morti – tra cui oltre 200 bambini – più di 30mila feriti, sono le carceri piene di oppositori, le torture sistematiche anche negli ospedali dove vengono ricoverati i manifestanti feriti, le fosse comuni, città messe a ferro e fuoco, esponenti dell'opposizione minacciati anche all'estero. Assad ha dichiarato guerra al popolo siriano come e peggio di quanto hanno fatto Ben Ali in Tunisia o Mubarak in Egitto. Ma la co-

Intervista a Radwan Ziadeh

«In Siria è strage continua Se continua a tacere, il mondo sarà complice»

L'attivista per i diritti umani «Repressioni, fosse comuni, torture: il regime finora ha ucciso 4000 civili, oltre 200 bimbi. La comunità internazionale non alza un dito»

munità internazionale non ha alzato un dito contro di lui. E questa si chiama complicità». L'Onu, insiste Ziadeh, «deve imporre sanzioni contro gli individui e le istituzioni responsabili della repressione violenta delle proteste. Queste sanzioni dovrebbero essere simili a quelle adottate dall'Ue

e dagli Usa, e il Consiglio di Sicurezza dovrebbe prendere l'iniziativa di inviare il dossier siriano all'Aja, come è stato fatto per il caso libico».

Suo fratello Yaseen, un commerciante di 37 anni, il 30 agosto è stato prelevato con la forza a Daraya, periferia di Damasco, dagli uomini di As-

sad. «È finito in carcere per colpa mia. Mio fratello non era mai sceso in piazza: non potendo colpire me, si rifanno su di lui», denuncia Radwan. Dal Palazzo di Vetro, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, è tornato a chiedere «la fine immediata delle operazioni militari contro i civili» in Siria.